

# Seta a prezzi boom «Restiamo uniti per superare la crisi»

**Il dibattito.** La materia prima costa il 30% in più  
«Facciamo sistema per contrastare il gigante cinese»  
Il problema del controllo degli approvvigionamenti

COMO — Il distretto tessile di Como ha combattuto meglio di altri italiani. Anche ora, di fronte al boom dei prezzi della seta greggia in Cina non si arrende: «Stiamo lavorando ancora di più per essere più uniti e forti» ha promesso Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano Seta nell'aprire il dibattito sul futuro del mercato. Un messaggio che ha trovato conferma nella presenza massiccia degli imprenditori comaschi, a partire dalle aziende più autorevoli.

**«Una sfida da vincere»**  
«Ufficio Italiano Seta è il punto di riferimento dell'aggregazione - ha osservato ancora Vitali - quel tavolo di discussione attorno al quale riunirsi per parlare e risolvere le problematiche relative alla seta. Il fatto che siamo qui in tanti testimonia che tutti abbiamo a cuore le sorti della seta. Negli anni recenti abbiamo affrontato molte altre sfide, vincendole anche questa».

Forti di un passato fiero che continua, come dimostra la

perdita più contenuta (16% dal 2001) di quest'area rispetto ad altre come il cotone (-55%). Michele Canepa ha ripercorso la storia della Taroni, ma non solo: «Importante è la tradizione perché ricca di storie di famiglia e di persone, pensiamo ai grandi tecnici, disegnatori, esperti di tessuti».

Bisogna guardare avanti e continuare ad allevare tintori e disegnatori: «Molti di voi si impegnano per migliorare l'impresa con macchine e strategie, ma la qualità tecnica della singola persona è fondamentale». Per fortuna, o meglio per impegno preciso, ha ricordato Andrea Faborelli, che guida la filiera tessile di Unindustria Como, questo sta accadendo al Setificio con il nuovo corso quadriennale.

Paolo De Ponti di Trudel Ltd ha condotto nell'immenso cambiamento del mondo della moda cinese, oltre ai mutamenti sociali. Ci sono i millennial più competenti dei loro coetanei europei e americani, sulle fibre. Poi hanno disponibilità maggiori e l'esplosione delle vendite web incide. Ecco

che in un anno i prezzi sono aumentati del 50% in dollari, 30% in euro. Francesco e Andrea Ongetta hanno ricordato l'impegno riuscito di abbinare la creatività alle nuove tecnologie: «Qui ci sono tantissime aziende, ciascuna è un'eccezione. I buyer internazionali lo riconoscono in Como. Ci manca più il saper raccontare quello che facciamo tutti i giorni» ha rimarcato Francesco.

**«Bachicoltura da riscoprire»**  
Andrea si è soffermato sulla materia prima: «Oggi è scoperta la fase di gelicoltura e bachicoltura; dovrà essere un obiettivo nei prossimi anni, per poter restituire continuità di approvvigionamento».

Silvio Faragò della Divisione Seta di Innovhub ha chiuso gli interventi. Passando dal calcolo dell'impatto ambientale: un lavoro appena finito da Como che farà la differenza. Non solo nessuno potrà dire che la seta non è certificata - ha spiegato - ma il distretto ha fatto una dichiarazione limpida di sostenibilità.

M. Lusa.



Da destra: Stefano Vitali, Silvio Faragò, Francesco Ongetta, Andrea Ongetta, Michele Canepa, Paolo De Ponti

## Quotazione più alta in Cina Impensabile trent'anni fa

Una battaglia dura, che parte da condizioni storiche ed economiche completamente cambiate. Ma che l'Ufficio italiano Seta sta portando avanti con determinazione.

A ricostruire le tappe della metamorfosi ieri il presidente Stefano Vitali. L'Ufficio italiano Seta è stato fondato nel 1951 e fa parte del sistema confindustriale. Di lotte ne ha già affrontate: ad esempio a Bruxelles

negli anni Ottanta e Novanta. «A quell'epoca - ricorda Vitali - la Repubblica Popolare Cinese imponeva un doppio prezzo per il filato di seta, più alto in esportazione, più basso sul mercato interno, in modo da favorire lo sviluppo dell'industria locale. Alla fine degli anni Ottanta il mercato europeo venne invaso da camicette di seta cinese a prezzi stracciati. Nel 1993 l'Unione Europea in-

trodusse contingenti per le importazioni dei tessuti e dei prodotti finiti di seta cinese».

Poi l'ingresso cinese nella Wto, che ha decretato la liberalizzazione del mercato della seta in questa nazionale e la fine del doppio prezzo. Con una differenza radicale: ora la quotazione del filo di seta in Cina è più alta di quella che c'è in Europa, qualcosa di impensabile trent'anni fa. Oggi ci sono poi mercati ancora chiusi - osserva Vitali - come l'India e il Mercato Comun del Sud America, quest'ultimo peraltro con segnali controtendenza.

M. Lusa.

# Guide turistiche abusive «Così gli stranieri fanno concorrenza sleale»

**Il caso**  
Presentata una iniziativa da parte di Mondo Turistico con l'appoggio di Concommercio

Guide turistiche abusive: un fenomeno in crescita anche nel nostro territorio che ha spinto i rappresentanti delle associazioni delle guide di Como e provincia a pronunciare il loro fermo verso chi, senza patentino e fuori da ogni controllo, esercita abusivamente la professione.

Portavoce dell'iniziativa contro l'abusivismo è Rita Annunziata, presidente di Mondo Turistico, che ieri, in un incontro con la stampa a Concommercio, ha presentato la nuova locandina multilingua che sarà esposta all'esterno dei monumenti cittadini e degli infopoint turistici e distribuita nelle strutture ricettive cittadine. Locandina creata per sensibilizzare i turisti sul problema abusivismo e per orientarli nella scelta della

guida e degli accompagnatori, con il controllo del patentino che ne comprova la regolarità e che le guide regolari possiedono e indossano durante il servizio. «Ultimamente stiamo assistendo al dilagare di guide abusive che lavorano nonostante non possiedono l'abilitazione, come richiede la legge. Gli abusivi non sono in regola dal punto di vista fiscale, propongono tariffe più basse avviando una concorrenza sleale», precisa Rita Annunziata.

Il fenomeno dell'abusivismo, denunciano le guide turistiche - sono un centinaio quelle regolari sul nostro territorio - è un danno, oltre che per i professionisti con regolare patentino, per i turisti in visita nella nostra città: «Chi ne soffre di più è il turista - prosegue Annunziata - che si ritrova una guida non preparata».

Il controllo degli abusivi, ora, spetta all'amministrazione provinciale: «La normativa dice che è la Provincia a dover fare i controlli ma non c'è

abbastanza personale per questo. Stiamo collaborando con il Comune di Como perché il controllo passi alla Polizia locale. Sarebbe un buon introito per l'amministrazione, con multe che arrivano fino a 3mila euro», dice Annunziata.

La battaglia delle guide contro l'abusivismo è supportata da Concommercio Como, come spiega il direttore, Graziano Monetti: «Concommercio Como ha sostenuto fin da subito le guide in questa importante iniziativa perché questo fenomeno che sta dilagando in tutte le attività del commercio, del turismo e dei servizi, debba essere fermato per tutelare le attività e i professionisti ma anche perché crea un danno al consumatore finale poiché l'esercizio abusivo di una professione può mettere in serio e reale pericolo il turista non permettendogli di vivere nel modo migliore la sua esperienza nel nostro territorio».

Elena Roda



La locandina presentata nella sede di Concommercio

**La denuncia**

«Fenomeno in crescita su tutto il lago»

In città, denunciano le associazioni di guide turistiche - alla presentazione erano presenti, oltre a Mondo Turistico, anche C-lake Today, con Cristina Bernasconi, e Imago, con Paola Zaccagno - «ogni giorno si vedono almeno una decina di guide abusive, molte sono

straniere». Abusivismo che la locandina, disegnata da Aurora Frattini, allieva della Starting Work di Como, può aiutare a contrastare: «È un primo passo - conclude Annunziata - a contrastare: «È un primo passo - conclude Annunziata - a contrastare perché la nostra professionalità venga riconosciuta».

E. Roda.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2018

# Rival1920 sbarca in Asia Alle olimpiadi con lo sci

**La commessa.** L'azienda canturina arreda Casa Italia  
Nuove prospettive per la Brianza dal mercato coreano

## Pyeongchang

— Ancora simbolo dell'Italia, di quella che conosce i valori e i sacrifici come i nostri atleti impegnati alle Olimpiadi invernali.

Tra le aziende che arredano Casa Italia in Corea c'è infatti anche Rival1920 con un particolarissimo sistema di sedute. Tra pochi giorni avverrà l'inaugurazione e sarà un'ulteriore occasione di orgoglio per un'azienda che ripetutamente è stata simbolo dell'italianità (oltre che del made in Brianza) in occasioni mondiali: un esempio è Expo.

## Lo chalet di legno e vetro

Un motivo di orgoglio, riconosce Maurizio Riva, ma non certo piovuto per caso: perché in Corea – che sta acquistando sempre più mobili brianzoli – si è seminato con attenzione.

Di sicuro, il design e l'arte saranno protagonisti nel golf club Yong Pyong di Pyeongchang che accoglierà più di 80 atleti azzurri. Uno chalet di vetro – come hanno raccontato nei giorni scorsi i media del settore – capace di valorizzare la natura

di questa parte della Corea del Sud. Come avvenne in Brasile due anni fa, il progetto artistico e di interior design è di Claudia Pignatale, Beatrice Bertini e Benedetta Acciari.

Prospectum, la parola che sta alla base di questo progetto affascinante: dunque un omaggio alla storia e all'amore per la bellezza del nostro Paese. Ci sono sedute di maestri come Mendi e De Lucchi e naturalmente in questa partita non poteva che scendere in campo la Rival1920. Proprio con Michele De Lucchi l'azienda canturina ha un solido rapporto professionale e di amicizia. Il simbolo più evidente, quel tavolo Pangea che ha "inaugurato" Expo2015, accogliendo i visitatori di tutto il mondo, e che è rimasto al centro delle iniziative della storica impresa, pure con lo spazio ricavato nel Museo del Legno.

Nei prossimi giorni Rival1920 illustrerà ulteriori dettagli dell'iniziativa, in vista anche dell'inaugurazione del 7 febbraio (i giochi inizieranno poi due giorni dopo e dureranno fino al 25 febbraio).

«Siamo veramente fieri – sot-

tolinea Maurizio Riva – di poter aver offerto il nostro contributo per rendere migliore il soggiorno degli atleti che rappresentano la nostra Italia. Il mercato coreano non è nuovo per noi, abbiamo un importatore con il quale stiamo lavorando».

E questo testimonia anche un trend che si è innescato positivamente per il Distretto brianzolo dell'arredo. Non una cavalcata trionfale, perché ci sono state anche delle esitazioni. Fatto sta che questo mercato sta apprezzando il made in Brianza.

## In cifre

Nel 2016 le vendite di mobili hanno raggiunto 21,8 milioni con un incremento sull'anno prima che superava il 4%. Nel primo semestre 2017 la tendenza è stata di crescita, per l'1,6%. Questo il dato complessivo, perché il secondo trimestre dello scorso anno ha registrato in realtà una frenata del 7,4%.

Chissà che la vetrina di Casa Italia non contribuisca a far riprendere con maggiore consistenza l'attenzione coreana.

**M. Lua.**



# La scuola che assicura il posto «Ragazzi, fate chimica tessile»

**L'imprenditore.** Ambrogio Taborelli: «Le nostre aziende hanno grande necessità di tecnici»  
Lavorare in fabbrica non è più come una volta e i ragazzi che passano da noi lo sanno bene»

ANDREA QUADRONI

Una preziosa opportunità per i giovani, da non sprecare. Per **Ambrogio Taborelli**, imprenditore e presidente della Camera di Commercio, chi decidesse d'iscriversi al corso di quattro anni di chimica tessile al Setificio, sul nostro territorio avrebbe la quasi matematica certezza di trovare lavoro. «Non dimentichiamo - aggiunge - per chi volesse proseguire gli studi, che al dipartimento di Chimica dell'Insubria si sta portando avanti un corso di chimica articolato su tre anni, ampliabile a cinque, con un nucleo di esami facoltativi legati all'attività tessile». È un naturale percorso formativo che apre le porte a tanti settori e professionalità.

La preparazione e la specializzazione è sempre più importante e richiesta dal mercato. «Porto un esempio - spiega Taborelli - martedì ero a Monaco alla fiera "Moc" e ho constatato, una volta di più, l'attenzione verso il sostenibile. Chiacchierando con gli espositori, inoltre, emerge sempre più come, rispetto ad alcuni anni fa, oggi sono disposti a pagare qualcosa in più per un prodotto realizzato secondo alcuni criteri. Questo cosa ci dice? È necessario avere certificazioni per i vari passaggi e l'utilizzo di procedure ad hoc e, ovviamente, le persone in grado di fare tutto questo. Battiamo la concorrenza riuscendo a dare quello che i nostri concorrenti non fanno. Pensiamo all'Estremo Oriente, dove alcune pratiche ancora non sono così in voga».

**Far partire il corso**

Da qui l'importanza di riuscire, a una settimana dal termine delle iscrizioni, a raccogliere abbastanza alunni per far partire il corso al Setificio, un vero e proprio investimento per il futuro produttivo del territorio. «Non penso ci sia un problema di stereotipi legati alle figure degli operai e dei tecnici specializzati - continua il pre-



Studenti nel laboratorio di chimica del Setificio. Al via un corso quadriennale di chimica tessile

sidente dell'ente camerale - le notizie girano rapidamente e con l'alternanza scuola lavoro ormai sono tanti i ragazzi che girano in azienda e si rendono conto della realtà. Inoltre, il Setificio ha avuto un aumento imponente delle iscrizioni». Quindi, quale potrebbe essere il motivo? «Il nuovo solitamente spaventa - sottolinea Taborelli - magari si pensa sia complicata e difficoltosa la sperimentazione in quattro

anni. In ogni caso, ho fiducia si riesca ad arrivare al numero richiesto: per i ragazzi è davvero un'opportunità da non sprecare».

**Tendenza invertita**

L'elevata disoccupazione giovanile, in Italia, dipende solo dalla lunga crisi economica o anche dalla scelta di percorsi formativi che non aiutano a trovare lavoro? «Non conoscere le opportunità e gli sbocchi professionali di cui si ha bisogno sul territorio può incidere - conclude Taborelli - guardiamo solo indietro: per un bel po' di tempo, con il tessile in crisi e le aziende che chiudevano, c'è stata una vera e propria fuga dagli istituti tecnici, Carcano compreso. Il trend si è fermato e invertito quando le imprese hanno ricominciato ad andare bene e si tornati a parlare del comparto in termini positivi. Per questo, il corso è ancora più importante, a fronte delle difficoltà presenti oggi a trovare un posto di lavoro».

■ «Il nuovo corso al Carcano è davvero un'opportunità da non sprecare»

■ «È un percorso formativo che apre le porte a tanti settori e professionalità»

**Il precedente**

## Confindustria di Cuneo La lettera

Il presidente di Confindustria Cuneo **Mauro Gola** ha inviato una lettera aperta alle famiglie che si apprestano a iscrivere i loro figli alle scuole superiori. Il messaggio pone l'attenzione su una questione: in alcuni distretti industriali quelli che mancano non sono i posti di lavoro, ma le persone con i profili adatti per occuparli. «Tanti di voi - scrive - si trovano in questi giorni ad affrontare una difficile decisione: la scelta della scuola superiore per il proprio figlio. Una scelta dalla quale dipenderà gran parte del suo futuro lavorativo, ma che spesso viene fatta dando più importanza ad aspetti emotivi e ideali, piuttosto che all'esame obiettivo della realtà. Quella realtà, tuttavia, che s'imporrà in tutta la sua crudezza negli anni in

cui il vostro ragazzo cercherà lavoro e incontrerà le difficoltà che purtroppo toccano i giovani che vogliono inserirsi nel mondo produttivo». Ed ecco il consiglio di Gola e degli industriali cuneesi: studiate per diventare operai e tecnici specializzati. «Riteniamo che la cosa più giusta da fare sia capire quali sono le figure che le nostre aziende hanno intenzione di assumere nei prossimi anni e intraprendere un percorso di studi che sbocchi in quel tipo di professionalità. Un atteggiamento che potrete definire squisitamente razionale, ma che sicuramente denota responsabilità, sia nei confronti dei nostri figli, che del benessere sociale e del nostro territorio. Il nostro dovere è di evidenziarvi questa realtà. Perché queste sono le persone che troveranno subito lavoro una volta terminato il periodo di studi. Poi la scelta sarà vostra e dei vostri ragazzi e qualsiasi percorso scolastico individuerete, avrete fatto una buona scelta perché tutte le scuole della nostra Provincia sono eccellenti e qualificate». A.QUA

E alla fine il ministro ha incontrato i precari



Valeria Fedeli con un'insegnante

**Il colloquio**

La titolare del Miur ha concesso un quarto d'ora ai maestri comaschi

Il ministro dell'Istruzione **Valeria Fedeli**, dopo aver concluso la visita al Conservatorio di Como, ha incontrato martedì sera, dalle 20.30 e fino alle 20.45 circa, una piccola delegazione (cinque persone) dei maestri del Coordinamento comasco dei diplomati magistrali, animatori della protesta in via Mugiasca. La questione al centro è quella che ha sollevato un rimostranze in tutta Italia: il 20 dicembre scorso il Consiglio di Stato ha escluso dalle Graduatorie a esaurimento tutti i diplomati magistrali prima del 2001-2002.

«Il ministro ci ha detto d'aver ben chiara la nostra situazione - spiegano **Giuseppe Palermi** e **Michaela Semerari**, - Secondo lei, dopo il 23 marzo, una volta avuto il parere dell'Avvocatura di stato, qualcosa succederà. Noi continueremo a muoverci, speriamo si arrivi davvero a una soluzione». Il ministro ha ascoltato le esigenze e ha inoltre ricordato i passi che sta facendo il Ministero così come già detto in altre occasioni ad altre rappresentanze.

Il Miur sottolinea che la decisione assunta in seduta plenaria del Consiglio di Stato non ha effetti immediati su tutte le situazioni giuridiche soggettive dei diplomati magistrali o dei controinteressati. La decisione ha la funzione di assicurare che i giudici amministrativi interpretino in maniera uniforme la normativa, in occasione delle future sentenze e tenuto conto che in passato vi erano stati diversi orientamenti giurisprudenziali. A.QUA



# Conti in rosso al casinò In 150 rischiano il posto

**Campione d'Italia.** Tra le ipotesi per tagliare le spese della gestione E ieri i dipendenti hanno chiesto la messa in mora del Comune

CAMPIONE D'ITALIA  
**ROBERTO CAIMI**

Centocinquatadue dipendenti del Casinò sono di troppo. Lo sostiene in una lettera inviata al prefetto **Bruno Corda**, oltre che alle parti interessate, l'amministratore unico della casa da gioco, **Marco Ambrosini**. Il drastico taglio del personale, attualmente sono 492 i dipendenti del casinò (per il quale la procura ha presentato istanza di fallimento), è stato prospettato dallo stesso Ambrosini alle rappresentanze sindacali assieme a due ipotesi di taglio degli stipendi alternative agli esuberanti.

«Effettivamente nell'incontro del 23 scorso ci sono state presentate queste tre ipotesi - spiega **Luca Fogliata** della UilCom - ma da allora siamo ancora in attesa di tutta la documentazione sulla reale situazione economica finanziaria della casa da gioco, documentazione per noi indispensabile per poter avviare una trattativa con la dirigenza della casa da gioco».

Ma la comunicazione della dirigenza del casinò non è risultata gradita alla rappresentanza sindacale che ora chiede di trattare direttamente con la proprietà, ovvero il Comune, di fatto già impegnato sul fronte dei tagli degli stipendi dei dipendenti comunali.

**In Comune**

A questo proposito il sindaco **Roberto Salmoiraghi** aveva ipotizzato una riduzione dei venti per cento già a partire da febbraio, ma anche in questo caso la trattativa si è arenata.

Esulla questione ieri pomeriggio in Comune, rinviato dall'amministrazione comunale il previsto incontro con i sindacati, si è svolta un'assemblea dei dipen-



L'assemblea convocata dal Comune per annunciare la richiesta di fallimento della casa da gioco

## 49

IL PERSONALE

Sono i dipendenti del servizio ristorante da esternalizzare

## 106

ESUBERI

Sono i dipendenti del Casinò che rischiano il licenziamento

denti al termine della quale si è deciso per la messa in mora del Comune per il mancato pagamento degli stipendi di novembre (metà), dicembre, gennaio e tredicesima.

«È stata una assemblea molto partecipata - spiega **Vincenzo Falanga** della Uil fpl - conclusa con la richiesta di un incontro ai consiglieri comunali alla luce delle difficoltà emerse nell'ambito delle relazioni sindacali con il Comune e spiegare le criticità in essere e le ragioni che ci hanno portato alla "riattivazione" del tavolo di conciliazione (il 7 febbraio) presso la Prefettura di Como».

Per quanto riguarda la casa da gioco, invece, sono tre le ipotesi formulate dall'amministratore unico **Marco Ambrosini** per ridurre

re i costi di gestione della casa da gioco e garantire al Comune le entrate (dai 13 ai 15 milioni di euro a seconda della proposta) necessarie per la sua sopravvivenza.

**Gli scenari**

La prima prevede il taglio dei premi dipendenti, il dimezzamento delle mance e la conferma dell'accordo del 2016 (taglio degli orari e quindi degli stipendi).

La seconda ipotizza l'esternalizzazione del servizio ristorante (49 dipendenti) come già ipotizzato dal sindaco **Salmoiraghi** e il taglio di altri 106 dipendenti con i restanti 337 che lavorerebbero a tempo pieno.

L'ultima prevede che lo stipendio lordo mensile dei dipendenti si attesti tra i 4 e gli 8 mila franchi.

# La casa da gioco battuta in tribunale «Chiederò i danni»

**Campione d'Italia**

L'ex dipendente assolto in Appello. Era stato accusato di appropriazione indebita

È stato assolto in Appello a Milano con formula piena, perché il fatto non sussiste, il capo-tavolo **Claudio Ranno** classe 1969, ex impiegato del Casinò di Campione d'Italia.

E adesso l'ex imputato è pronto a fare richiesta danni al Casinò per aver subito un'accusa ingiusta, formulata nel 2010, per la quale il 3 ottobre del 2016 il tribunale di Como, in composizione monocratica, lo condannò alla pena di 7 mesi di reclusione e al pagamento di una multa da 500 euro e di una provvisoria di 12.100 euro. Secondo la Procura di Como il 9 dicembre del 2010 in concorso con un cliente, **Marco Zerbin** (anche lui assolto in appello) si erano appropriati di 9.550 franchi svizzeri, «poiché il Ranno nella sua qualità di impiegato del Casinò, approfittando di 4 cambi fiches e della liquidazione di una vincita, consegnava a Marco Zerbin una somma di 9.550 franchi superiore a quella spettante».

Con un altro cliente (giudicato separatamente), alla roulette, si era «appropriato di 900 franchi svizzeri poiché aveva accettato la giocata effettuata dopo il "rien ne va plus" in totale violazione del regolamento da gioco del Casinò riconoscendo un'ingiusta vincita da 12.100 franchi svizzeri al cliente stesso».

Rispetto al primo fatto contestato, già a Como, il Ranno aveva ammesso l'errore materiale attribuendolo alla stanchezza visto che avvenne alla fine del turno. Il cliente, peraltro, era stato subito costretto a restituire alla cassa il surplus. Il tribunale di Como aveva rav-



Una giocata alla roulette

visato la complicità tra il croupier e il cliente. Il secondo episodio si era basato, invece, solo sulla testimonianza di un collega al tavolo. La Corte d'Appello di Milano ha ribaltato la sentenza di colpevolezza pronunciata in primo grado, scagionando totalmente gli imputati. «A fronte delle versioni rese dai due imputati - si legge nella sentenza - non esistono elementi di prova certi di segno contrario, tali da portare a un'affermazione di responsabilità degli appellanti».

E ora l'ex impiegato del Casinò è pronto a chiedere i danni al Casinò: «Stiamo valutando questa opzione - ha spiegato l'avvocato del Foro di Monza, **Cristiano Viale** - poiché per quella ingiusta accusa l'imputato era stato licenziato e non ha più potuto pagare il mutuo, ha perso la casa ed è entrato in uno stato depressivo per il quale si trova tuttora in terapia. Ci sono una serie di disagi e situazioni sfavorevoli causate da quell'ingiusta accusa per la quale qualcuno deve pagare. Il mio assistito ha subito un danno ingiusto e spropositato per qualcosa che non aveva mai fatto».

**Pino Vaccaro**



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2018

# «Iscrivete i figli al professionale» L'80 % esce e trova subito lavoro

**Dibattito.** La lettera di Confindustria Cuneo alle famiglie è un caso: «Le aziende cercano operai» Brenna: «Enaip non è scuola per chi non vuol studiare». Gli artigiani: «Servono più specializzati»

CANTÙ

**SILVIA CATTANEO**

Occorre rivedere il sistema formativo, per far dialogare sempre di più il mondo del lavoro e quello della scuola. E soprattutto, c'è da superare una concezione obsoleta delle scuole professionali, che molte famiglie e docenti vedono ancora come soluzione solo per chi proprio non voglia saperne dei libri. Eppure oggi i ragazzi che si diplomano all'Enaip di Cantù trovano un lavoro affine alla loro preparazione nell'80% dei casi.

**Buchi da riempire**

Un tema non nuovo, tornato alla ribalta in questi giorni per le polemiche causate da una lettera aperta inviata da **Mauro Gola**, presidente degli industriali di Cuneo, alle famiglie dei ragazzi in procinto di scegliere la scuola superiore, il quale invita a mettere da parte «aspetti emotivi e ideali» per concentrarsi su «un esame obiettivo della realtà».

Studiare meno, insomma, per trovare lavoro, perché alle aziende cuneesi servono 40mila operai specializzati. Tema che si è posto molte volte anche per il settore del legno arredo: «Per il manifatturiero - conferma **Ilenia Brenna**, direttrice di Enaip - questa è una richiesta che ci viene fatta dalle aziende. Le figure sempre più richieste sono quelle più specialistiche, ma di contro c'è un calo di richieste da parte dei giovani. Il nostro Paese è legato al sistema della manifattura e della piccola media impresa, ma come

possiamo crescere se i giovani non vogliono entrarci?». L'ostacolo maggiore, quello culturale. Le famiglie e spesso gli stessi insegnanti vedono la formazione professionale solo per studenti problematici o senza interesse per i libri. Ma non è più così.

«Le competenze necessarie oggi sono molte - prosegue - creatività, problem solving, innovazione», e anche quelle culturali sono cresciute. «L'elemento culturale - dice Brenna - è fondamentale. Come sviluppi la creatività senza cultura? Per progettare un pezzo di design o anche per cucinare occorre saper utilizzare la matematica e l'inglese è necessario».

Eppure, ammette, le famiglie fanno ancora resistenze. Spesso sono i ragazzi a insistere per proseguire su questa strada. «Lo dico spesso - ammette Brenna - non c'è più valore del riconoscimento di

queste professioni, come invece è accaduto per esempio per la figura dello chef».

Servirebbe un Masterchef del legno arredo, insomma. **Daniele Tagliabue**, presidente della delegazione cittadina di Confartigianato, trova che forse **Mauro Gola** abbia esagerato, «perché limitare lo studio è un eccesso», ma comprende da dove nasca questa idea. «Perché spesso chi ha un livello di formazione superiore non si adatta a professioni di livello inferiore».

Quello che serve, a suo avviso, è un importante lavoro condiviso: «Nel mondo dell'insegnamento occorre fare grandi rifles-



Enaip Factory in via Borgognone: la scuola professionale forma molti giovani a Cantù



**Ilenia Brenna**  
DIRETTRICE ENAIP

**La scheda**

## Ecco le figure più richieste dal mercato

**La lettera**

Ha fatto discutere la lettera che **Mauro Gola**, presidente degli imprenditori cuneesi, ha scritto alle famiglie dei ragazzi che devono scegliere il corso di studi dopo le medie. «Nel 2017 - scrive - le aziende cuneesi, hanno manifestato l'intenzione di inserire circa 40.000 nuovi lavoratori. Di questi, il 19% sono addetti agli impianti e ai macchinari, il 18% operai specializzati, l'11% tecnici specializzati. Queste sono le persone che troveranno subito lavoro una volta terminati gli studi, di cui le nostre imprese hanno estremo bisogno».

**L'apprendistato**

Oggi gli studenti dell'Enaip, grazie agli stage in azienda compiuti attraverso l'apprendistato articolo 43, possono avere un contratto di lavoro prima ancora della patente di guida. L'articolo 43, in vigore dal 2017, prevede infatti che possono essere stipulati contratti di apprendistato, di durata non superiore a quattro anni, rivolti ai giovani iscritti a partire dal secondo anno dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Saranno 15 quest'anno i ragazzi che entreranno in azienda e alcuni, l'anno passato, sono poi stati assunti. S.CAT.

sioni, la formazione professionale va affrontata in modo differente. Anche chi ha studi di alto livello deve essere preparato per accedere al mondo del lavoro, che non è solo quello del terziario. L'alternanza scuola lavoro, in questo, è ottima».

**Post diploma**

Oggi non mancano casi positivi, «i ragazzi che escono da Enaip sono formati al 70% per stare subito in azienda, un livello molto buono - prosegue - e anche Cometa è un esempio che funziona. Ci vorrebbe però anche una formazione superiore. La sanità, per esempio, l'ha fatto con la laurea breve. Anche per il produttivo serve una formazione di livello post diploma».



# Camere di commercio, sei mesi buttati

**L'unione mancata.** Gli enti camerali di Como e Lecco sono ancora in attesa della decisione del Governo. I due presidenti: «Ci sentiamo presi in giro». Il timore adesso è che tutto venga rinviato a dopo le elezioni

COMO  
**MARILENA LUALDI**

Anche gennaio è finito, con un silenzio assordante: quello del Governo sulla riforma delle Camere di commercio, per cui Como e Lecco avevano già abbondantemente lavorato in modo da poter partire nel 2018 con l'aggregazione.

Ambrogio Taborelli e Daniele Riva, presidenti dei due enti, hanno aspettato fino all'ultimo - con gli staff - un segnale che non è arrivato.

## In attesa di una svolta

Eppure c'erano solide ragioni per aspettarsi una svolta dopo il congelamento della partita da parte della Corte costituzionale lo scorso dicembre a proposito del decreto del ministro Carlo Calenda (che risale invece all'8 agosto).

Una riguarda un calcolo di date. La Conferenza Stato Regioni era stata convocata il 21 dicembre anche con questo punto nell'ordine del giorno; si era poi effettivamente sul tema confrontata l'11 gennaio, senza che i quattro enti autori del ricorso alla Corte Costituzionale (tra cui la Regione Lombardia) avessero cambiato idea. Niente di devastante, perché secondo la normativa la palla sarebbe passata al Consiglio dei ministri che avrebbe potuto approvare il decreto per far così riprendere il cammino innescato la scorsa estate. Facendo decorrere i trenta giorni dalla convocazione del 21 dicembre, ecco che ci si aspettava un segnale entro la settimana scorsa. Anche il Giornale di Sicilia, poi ripreso

dall'Ansa, annunciava un'imminente riunione, tesa pure a risolvere le tensioni dell'isola.

Poi le dichiarazioni. Uscendo dalla seduta dell'11 gennaio, la coordinatrice della commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni Manuela Bora oltre ad annunciare il mancato accordo, rassicurava: «Credo che la riforma sarà operativa entro la fine di gennaio».

Il mese è finito, la decisione non è pervenuta. Questione comunque di giorni, se non ore? Oppure, a un mese dalle elezioni, si sta valutando quanto sia onnortuno prendere una

decisione che non rende tutti felici? Peraltro, l'ultima versione circolata è che il Consiglio intenderebbe semplicemente approvare "il passaggio della pratica" a Carlo Calenda.

## «Aspettiamo»

Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio di Como, non le ha già mandate a dire quando arrivò della sentenza della Consulta. Dichiarò che si sentiva preso in giro. «Adesso siamo arrivati a fine gennaio e non sappiamo che dire - sospira - Aspettiamo, ancora. C'è una convocazione a Roma da Unioncamere per il 13 febbraio e tra i punti si vede anche la situazione della riforma camerale. Vediamo cosa significa». Si tratta di una convocazione dei segretari generali e potrebbe essere un aggiornamento puramente formale. In queste settimane sul sito del sistema camerale nazionale non sono apparse altre informazioni.

**LA PROVINCIA**  
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2018



L'assemblea delle camere di Como e Lecco svoltasi a Lariofiere, Erba ARCHIVIO

Anche Daniele Riva, che guida Lecco, sottolinea: «Non possiamo far altro che attendere e capire quali saranno gli sviluppi. Certo se agiscono prima delle elezioni, significa un ritardo di due mesi rispetto alla data iniziale». Riva non nasconde lo sconcerto: «Più di tutto, rimpiangiamo il tempo perduto». Quello impiegato lo scorso autunno per impostare il futuro comune.

Il timore è anche che la palla passi a Calenda, ma che la questione diventi scottante a livello politico. La riforma camerale voluta dal Governo (Como e Lecco avrebbero continuato il loro corso di collaborazione, non unione, come al solito) ha creato più malumori che altro. Quindi potrebbe non convenire chiudere il tutto adesso, prima del voto, e rischiare di perdere consensi.

## Era tutto già pronto a novembre Poi la doccia fredda della Consulta

Lo scorso agosto il decreto di Calenda, a settembre le Camere di Como e Lecco già si mettevano al lavoro con le loro 90mila imprese e iniziavano gli incontri, ufficiosi e ufficiali (gli scambi di informazione già erano stati avviati), fino alla seconda di metà novembre. Quando a Lariofiere i consiglieri camerali si confrontavano e il commissario ad acta Rossella Pulsoni era pronta ad avviare la procedura per l'aggregazione. Procedura che doveva scattare il 29 dicembre. Insomma, dopo

essere arrivati al matrimonio non proprio in men che non si dica (all'inizio Como aveva detto subito sì, ma tra i lecchesi c'era meno propensione ad affrettarsi verso questa tappa), il lavoro di preparazione era stato tempestivo.

Fino alla doccia gelata della sentenza della Consulta il mese dopo, che accoglieva il ricorso di quattro Regioni. Così si imponeva un passaggio non solo consultivo alla Conferenza Stato Regioni, che non è stato efficace: del resto, nessuno si

aspettava qualcosa di diverso. La parola quindi passava di nuovo al Governo e la fine di gennaio era indicata come ulteriore scadenza.

Il nuovo consiglio - se e quando nascerà - sarà composto da 33 persone. Trenta, a partire dal presidente, espressione delle categorie, più i tre esponenti di consumatori, sindacati e professionisti. Oggi sono 28 i consiglieri comaschi, 23 quelli lecchesi. Dopo i primi sei anni l'organismo sarà però ridotto.

## Banche, il manifesto Cisl «Trasparenza e tutele»

### L'iniziativa

Il segretario nazionale dei bancari in città per presentare il documento di riforma del sistema

Un manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro. Cisl, con First Cisl, sindacato dei bancari e degli assicurativi, ha avviato una campagna di sensibilizzazione sulle banche, con la presentazione ieri, nelle

sedi di Como e di Varese, del "Manifesto per una riforma socialmente utile del sistema bancario". A presentare la campagna, Mauro Fanan, segretario nazionale di First Cisl: «Il manifesto nasce come proposta a seguito di riflessioni e analisi sulle vicissitudini del sistema bancario negli ultimi anni. Siamo stati in prima linea nell'affrontare la crisi del sistema e, sulla scorta delle esperienze negative che abbiamo dovuto affrontare, ab-

biamo creato questa proposta che poniamo all'attenzione, in primis, delle forze politiche». Sei punti programmatici, per un manifesto che spazia dai diritti dei cittadini, a quelli dei lavoratori e risparmiatori: «La conseguenza della crisi economica e delle banche - prosegue Fanan - è la perdita di fiducia dei cittadini nel sistema. Proponiamo strumenti, come sgravi fiscali, per riavvicinare i cittadini alle banche e ricostruire la fiducia

che è andata persa, e chiediamo una rappresentanza di lavoratori all'interno dei luoghi decisionali, perché spesso sono proprio i lavoratori a pagare le decisioni sbagliate».

Un manifesto che chiede anche l'istituzione del reato di disastro bancario, con l'accorpamento in un'unica nuova legge dei reati economici che minano la fiducia nel sistema finanziario, e che punta l'attenzione sulla retribuzione dei top manager: «Chiediamo che ci siano regole più trasparenti - precisa Fanan -, con un tetto massimo ai compensi e l'eliminazione dei bonus in entrata e in uscita». Il manifesto, che nelle parole del segretario nazionale «contiene una serie di proposte verso un nuovo

modello di banca più vicina alle esigenze dell'economia reale», è uno strumento creato in un'ottica di avvicinamento dell'istituto bancario ai cittadini e alle piccole aziende. Il manifesto di Cisl sarà presentato l'8 febbraio a Roma, alla presenza del segretario generale di Cisl Annamaria Furlan e dei rappresentanti delle forze politiche, e il 16 febbraio a Varese, con l'invito a partecipare ai candidati governatori alle prossime elezioni regionali: «Sarà l'occasione - spiega Gianni Vernocchi di First Cisl dei Laghi - per dibattere e discutere i contenuti del manifesto a livello politico, con un sindacato che si fa ora carico di importanti tematiche civiche».

Elena Roda



Mauro Fanan FOTO BUTTI

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 2018

Corriere di Como 01.02.2018

### L'INIZIATIVA DELLA CISL

## Banche, manifesto anticrisi

Sei punti per una riforma socialmente utile del sistema bancario. La Cisl dei laghi ha presentato ieri il suo manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro. Elenca gli interventi necessari per ridare vitalità al sistema: restituire le banche ai cittadini, liberare i lavoratori dalle pressioni commerciali, salvaguardare i risparmiatori, dare valore ai crediti deteriorati e combattere speculazioni e abusi, retribuendo in modo responsabile i top manager e punendo i responsabili dei disastri bancari. Il sito di lancio è [adessobanca.it](http://adessobanca.it).



Corriere di Como 01.02.2018



*Calma e Gesso*



di **Adria Bartolich**

## Quando i genitori stressano la scuola

**U**na coppia di genitori ha presentato un ricorso al Tar perchè considerava un'ingiustizia che il figlio fosse uscito "solo" con il nove all'esame finale di scuola media. A loro giudizio meritava dieci. I giudici, dopo avere esaminato i fatti e le prove, hanno confermato il giudizio degli insegnanti e hanno condannato i genitori al pagamento delle spese legali. Adesso facciamo uno sforzo e osserviamo la questione dai diversi punti di vista al di là del merito e cioè del fatto che nelle prove di lingue il ragazzo aveva voti inferiori a dieci. I genitori, devastati dall'onta subita da parte della scuola di vedere sottovalutati i risultati del loro bambino, per il noto meccanismo della proiezione/identificazione, pensano che la scuola non abbia, evidentemente, le competenze e l'autorevolezza per rendere il suo giudizio definitivo. Essendo chiara l'irrelevanza che comporta avere preso nove o dieci come valutazione all'uscita della terza media, tutta l'attenzione viene posta sul principio: "Io penso di meritare di più e tu scuola devi darmelo". Naturalmente l'episodio è assolutamente disastroso sul piano educativo visto che il ragazzo è chiuso dentro un conflitto relazionale di cui è il centro e l'oggetto. Ma ai genitori interessa poco, a quanto pare. Per la scuola, essere costantemente sottoposta a contestazioni, lamenti e azioni di contrasto da parte dei genitori, significa sopportare un livello di stress e delegittimazione continua in quanto istituzione educativa; naturalmente con riflessi negativi anche nel rapporto e nella gestione dei ragazzi, i quali, spalleggiati dalle famiglie, a scuola danno spesso il peggio di sé. A tutto ciò si aggiunge che, essendo un modello educativo diffuso, le scuole segnalano sempre maggiori difficoltà nella tenuta disciplinare delle classi. Persino di quelle delle elementari. Il punto centrale è, però, il danno che una vicenda del genere procura al ragazzo, stratonato da famiglia e scuola, che dovrebbero avere a cuore la sua serenità, e offrirgli un percorso educativo condiviso. Questo piccolo principe, all'apparenza iperprotetto, in realtà sa bene che il risultato da lui raggiunto è considerato dai genitori insufficiente e non all'altezza. Ha perciò deluso i suoi genitori e lo sa, a questo punto, mezza Italia oltre all'intero paesello. La sua sarà una vicenda dalla quale difficilmente riuscirà in futuro a separarsi, sia nel rapporto con i compagni che con i docenti. Se i giudici avessero dato ragione ai genitori, quello che adesso è un disastro sarebbe stato un successo per lui e per la famiglia? Sul piano educativo credo sarebbe stato persino peggio, i genitori fanno sempre più fatica a rendersene conto.





ECONOMIA

## E adesso la banca faccia il suo lavoro

Sei punti per una riforma socialmente utile del sistema bancario. La First Cisl ha presentato un vero e proprio manifesto per la tutela del risparmio e del lavoro

di Michele Mancino [michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)

31 gennaio 2018 - 13:15

Sei punti per una riforma socialmente utile del **sistema bancario**. La **First Cisl dei laghi** ha presentato un vero e proprio **manifesto** per la tutela del risparmio e del lavoro. Un documento articolato e molto chiaro che il segretario nazionale **Mauro Fanan** (al centro della foto) ha definito **«una rivoluzione culturale del sistema»**. Il manifesto elenca gli interventi necessari per ridare vitalità al sistema: restituire le banche ai cittadini, liberare i lavoratori dalle **pressioni commerciali**, salvaguardare i risparmiatori, **dare valore agli Npl** e combattere speculazioni e abusi, retribuire in modo responsabile i top manager e punire i responsabili dei **disastri bancari**.

### Fanan, qual è il presupposto necessario di questa rivoluzione?

«In Italia c'è una carenza di cultura finanziaria quindi occorre fare più formazione. Abbiamo l'obbligo morale e materiale di far sì che i risparmiatori siano consapevoli di quello che comprano. Con la digitalizzazione è aumentata l'accessibilità a certi prodotti acquistabili con un semplice clic, quindi deve aumentare la consapevolezza di cosa vado a comprare avendo le informazioni giuste. Bisogna iniziare presto dalle scuole elementari e medie utilizzando quei lavoratori, soprattutto i dirigenti, che vengono messi in uscita dalle banche nonostante abbiano conoscenze adeguate e siano in salute».



**Le vostre proposte richiedono però un interlocutore interessato. Abi lo è?**

«Noi ci aspettiamo una controparte critica e assertiva e Abi lo è perché come noi è interessata a un recupero della redditività delle banche».

**Purtroppo la redditività le banche l'hanno recuperata attraverso i tagli del personale e aumentando i costi del credito.**

«È vero, ma quello che noi chiediamo è il superamento di questo modello di banca. È un messaggio chiaro non solo per Abi, ma anche per la politica e gli organi di vigilanza».

**Tra i punti qualificanti del vostro manifesto c'è anche la gestione degli Npl (non performing loans, cioè crediti deteriorati) da cui passa la stabilità del sistema. Che cosa proponete?**

«Noi puntiamo al recupero degli Npl evitando speculazioni e abusi. Con la defiscalizzazione degli utili di società costituite da vari soggetti sociali ed economici per l'acquisto degli Npl al loro valore effettivo per gestire in modo paziente il recupero dei crediti evitando dissesti nelle banche e allo stesso tempo aiutando famiglie e imprese in difficoltà».

**Da una parte si magnifica il sistema delle pmi italiane, dall'altra quando si parla di dare credito ai piccoli emergono i soliti problemi e diffidenze. Forse i piccoli non sono poi così convenienti per le banche?**

«I dati dicono che l'80% delle sofferenze bancarie è generato da meno del 20 per cento dei clienti, spesso grandi imprenditori. È evidente che occorre un cambiamento di rotta. Le piccole imprese fanno più fatica a farsi valutare e farsi assistere, devono dunque crescere sul piano delle competenze finanziarie. Ma i consulenti della banca devono uscire dalle filiali e andare a visitare le imprese per valutarne le potenzialità reali».

**Nel vostro manifesto chiedete la creazione di una procura dedicata ai reati finanziari e la previsione del reato di disastro bancario con varie aggravanti. L'attuale sistema di vigilanza non ha funzionato?**

«La vigilanza deve svolgere il suo ruolo che non è facile. Peraltro negli ultimi anni non sempre è stato svolto con la profondità necessaria che alcuni casi richiedevano. Ci sono spazi di miglioramento allargando la partecipazione a rappresentanti dei lavoratori e delle associazioni dei consumatori nelle funzioni aziendali di controllo delle banche. Occorre uniformare il questionario Mifid e dare la gestione a un'unica centrale nazionale. La Consob dovrebbe avere la responsabilità di verificare l'effettiva rischiosità dei prodotti finanziari venduti dalle banche e vigilare sulle anomalie dei profili Mifid. Infine, affermare il divieto per le banche di utilizzare finestre temporali ristrette per la vendita di prodotti finanziari. Sono modifiche che migliorerebbero tutto il sistema».

---

**PIÙ INFORMAZIONI SU**

📍 banche 📍 first cisl dei laghi 📍 mauro fanan 📍 varese



# «Ridateci i voucher» Appello dei ristoratori

Il presidente di Fipe Varese spiega le difficoltà del settore

**VARESE** - I ristoratori varesini hanno il desiderio di agganziare la ripresa. Ma facciamo fatica a vederla, non c'è ancora. Se poi ci tolgono gli strumenti che funzionano, di sicuro non facilitano crescita e sviluppo del territorio. Mi riferisco ai voucher. Eliminarli è stato un errore». A parlare è Giordano Ferrarese, presidente Fipe della provincia di Varese, anche alla luce degli ultimi dati nazionali relativi all'occupazione nel settore dei pubblici esercizi. «Un dato territoriale (oltre a quello condiviso delle chiusure) che non trova pieno accordo con le statistiche nazionali è quello sull'occupazione - sottolinea il presidente - perché se da un lato le nostre imprese investono molto sul futuro, sulle risorse umane, sulla formazione e sulla qualità, i dati occupazionali strutturali non crescono come dovrebbero. Ed è qui che si arriva al nodo voucher. «La spiegazione per noi è semplice - continua Ferrarese - è



stato un errore irreparabile aver abrogato i voucher che per il nostro settore erano fondamentali sia per le imprese che per i fruitori ed erano uno strumento da una lato di flessibilità e dall'altro di consolidamento delle risorse nelle attività turistiche». «Il Governo, tolti i voucher in modo maldestro e senza prevederne le reali conseguenze - aggiunge -

ha costretto il settore ristorazione e il comparto food and beverage ad indirizzarsi verso l'utilizzo di contratti a chiamata unico strumento rimasto per sopprimerli ai picchi lavorativi giornalieri e periodici. Nei dati statistici queste assunzioni vengono spesso assimilate alle assunzioni a tempo indeterminato, facendo risultare un incremento occupazionale strutturale che non trova riscontro nei fatti». Insomma, i contratti finiscono nel conteggio generale, ma in realtà il boom di occupazione non c'è. Con i

voucher, invece, anche in provincia, si offrono ai giovani e anche a chi aveva bisogno di arrotondare, delle occasioni di incasso. «Era anche un modo per rimettere in moto l'economia del territorio - sottolinea Ferrarese - Un ragazzo che non ha soldi in tasca, inevitabilmente, non consuma». Insomma, anche in provincia ai ristoratori servirebbero strumenti snelli e

adeguati alle loro attività. «Il settore ristorazione ha bisogno di mezzi più elastici - ribadisce Ferrarese - per i propri fabbisogni lavorativi e faccio appello ai candidati alle prossime elezioni politiche perché i prossimi governi prendano in considerazione il re-inserimento dei voucher come erano in origine». Nel frattempo, in attesa dell'esito delle urne e di eventuali modifiche alle norme, i ristoratori varesini fanno i conti con quello che dovrebbe essere il post crisi. «Purtroppo ciò che abbiamo notato - spiega Ferrarese - è che manca un ricambio. I locali che chiudono non vengono sostituiti, non c'è un subentro. E' un elemento negativo perché se muore una attività perde tutto il territorio. Ciò che c'è di positivo è che i ristoratori hanno voglia di ripresa. E cominciano a muoversi nuove idee di locali, come ad esempio i bistro più adatti ai giovani».

Emanuela Spagna

Servono  
strumenti  
elastici per i  
picchi lavorativi

In provincia  
ancora  
chiusure  
senza ricambio

## «Serve il reato di disastro bancario»

First Cisl presenta anche a Varese il Manifesto per la riforma degli istituti di credito

**VARESE** - Introduzione del reato di disastro bancario, creazione di una procura nazionale per i reati finanziari, ingresso dei lavoratori e dei consumatori negli organi di controllo degli istituti di credito. Sono richieste molto ambiziose, coraggiose, ma doverose, quelle presentate ieri da First Cisl che, anche a Varese, ha lanciato il Manifesto per una riforma socialmente utile del sistema bancario. I bancari della Cisl, in questi giorni, stanno illustrando le proprie proposte di cambiamento alle forze politiche impegnate in campagna elettorale e alla società civile. Il motivo è facilmente intuibile: dopo i disastri compiuti in questi

anni, da Monte dei Paschi a Veneto Banca, da Banca Etruria alla Popolare di Vicenza, senza che Banca d'Italia, Consob e le istituzioni intervenissero drasticamente per tempo, urge una svolta radicale. E le proposte di First Cisl vanno proprio in questo senso: per esempio si chiede l'introduzione del reato di disastro bancario e la creazione di una procura specializzata in reati finanziari. Oppure si vuole che una rappresentanza di lavoratori e consumatori entri negli organismi di controllo delle banche, oltre a promuovere l'istituzione di pacchetti formativi gratuiti per i consumatori che vogliono crearsi un'infir-

natura su un sistema spesso incomprensibile. E ancora: si vorrebbe introdurre un unico Mifid (il questionario di propensione al rischio del cliente) che, oggi, è incredibilmente diverso da banca a banca. Infine si chiedono due soluzioni: alla Consob una valutazione sui prodotti offerti dalle banche quando invece, ora, sono proprio gli istituti a dare una valutazione sui singoli prodotti. E poi di individuare dei criteri trasparenti per collegare la retribuzione dei top manager alla retribuzione media dell'azienda. «Insomma - afferma Mauro Fanan, segretario nazionale della First Cisl - si tratta di un manifesto che nasce dall'analisi di

esperienze che purtroppo sono avvenute negli ultimi anni sulle vicissitudini del sistema bancario. Esse andranno a vantaggio dei cittadini, dei lavoratori e delle banche stesse. Speriamo che le altre associazioni sindacali e la politica convergano interamente su queste idee». Il pacchetto di riforma sarà presentato a Roma l'8 febbraio mentre, come hanno ricordato Alberto Broggi, segretario della First Cisl dei Laghi e Gianni Vernocchi, responsabile delle relazioni con la stampa, a Varese l'appuntamento è per il 16 febbraio (ore 9.30) a Villa Recalcati.

Nicola Antonello



## Il tessile varesino riparte con il riciclo

CentroCot e Univa nel progetto europeo Enter

**VARESE** - «Tutta la nostra storia si basa su un rifiuto. Un tessuto pensato per un'azienda, ma poi scartato, che rischiava di diventare un rifiuto industriale. Alfredo Grassi nel 1934 decise di riutilizzare quel materiale, aprendo così il primo reparto di confezionamento nella sua azienda» e il resto è storia. A parlare è Mariagrazia Vittori, Direttore Generale dell'impresa di Lonate Pozzolo, specializzata nella progettazione e realizzazione di abbigliamento da lavoro ed equipaggiamenti per la protezione personale. Il filo rosso che collega Alfredo Grassi e gli scarti di lavorazione è l'economia circolare e, nello specifico, il Progetto ENTeR - Expert Network on Textile Recycling. Si parla di circular economy, in ambito industriale, quando si fa riferimento ad un sistema economico in grado di potersi rigenerare da solo. Partendo dalle materie prime, fino ad arrivare al riuso dei cosiddetti materiali di scarto. Motto dell'economia circolare è "Il tuo rifiuto, la mia materia prima". In questo contesto è stato sviluppato per il settore del tessile-abbigliamento il Progetto ENTeR, approvato nella seconda call del programma Interreg Central Europe dell'Unione Europea, che vede il Centro Tessile Cotoniario e Abbigliamento di Busto Arsizio capofila di un partenariato composto da centri di ricerca e associazioni di imprese/cluster del settore tessile, appartenenti a cinque Paesi europei: Italia (Lombardia), Germania (Sassonia), Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia. Unico partner italiano del Progetto è l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. «Obiettivo di ENTeR è favorire l'approccio all'economia circolare nelle aziende tessili. Nello specifico facilitare e sostenere il riciclo e il riutilizzo degli scarti tessili, con lo scopo di salvaguardare le materie prime e prevenire il consumo di risorse non rinnovabili», spiega Luisa Minoli, responsabile Area Ricerca, Innovazione e Qualità dell'Unione Industriali, nel corso della presentazione del Progetto che si è svolta a Busto Arsizio. Con lo scopo di sviluppare servizi innovativi per le imprese, conoscendone necessità e bisogni, ENTeR si propone la promozione di un approccio unitario alla circular economy, mediante lo sviluppo dell'offerta di servizi innovativi comuni da parte dei centri di ricerca e delle associazioni coinvolte nell'Europa Centrale e in Italia. Come? Attraverso la creazione di un'agenda strategica (strumento di orientamento delle policy per il territorio), un training formativo per le imprese, lo sviluppo di una piattaforma online per favorire lo scambio di materiali tra realtà diverse e last but not least la creazione di un centro tessile virtuale, che mette a fattor comune le competenze dei centri tecnologici dell'Europa Centrale in tema di gestione degli scarti tessili.





Paolo Beretta diventerà primario al Sant'Anna di Como

## Beretta passa al Sant'Anna Si cerca un nuovo primario

**OSTETRICIA** Concorso a Como dopo il rinnovo del reparto

Quando lunedì si è commosso parlando del «contributo umano e professionale» di medici, infermieri e ostetriche, a tutti è parso che Paolo Beretta assegnasse agli anni trascorsi a Busto Arsizio un peso particolare. Oggi quella commozione assume un'altra valenza, quel saluto era un po' un addio: il primario di Ostetricia e Ginecologia, facente funzioni anche a Gallarate e capo dipartimento del settore, lascerà presto Busto per diventare primario al Sant'Anna di Como. Un ospedale prestigioso, che è anche polo universitario ed è ricco di stimoli per chi ama nuove sfide. Dopo avere accolto l'assessore regionale Giulio Gallera e le tante autorità presenti nel reparto rimesso a nuovo, martedì Beretta ha affrontato un concorso per ottenere l'ambito posto. Era l'unico partecipante, quindi è garantito che presto ar-

riverà la nomina ufficiale. «Sono rimasto soltanto io e faccio fatica a non accettare un'offerta del genere - spiega Beretta - Molti colleghi avevano presentato la domanda al bando lanciato sei mesi fa, poi hanno rinunciato. C'è stato una sorta di plebiscito ospedaliero e universitario lombardo». Beretta avrebbe preferito attendere la nomina, ma di fatto la notizia è circolata nell'Asst Valle Olona e i giochi sembrano fatti.

A esaminarlo sono intervenuti martedì primari giunti da Modena, Battipaglia e Venezia. «Il Sant'Anna è un polo universitario stimolante, comprende cure intensive neonatali, la chirurgia

pediatrica e l'utilizzo in sala operatoria del robot Da Vinci - spiega Beretta - Impegno l'ultima parte della mia vita professionale (i prossimi dieci anni) in un ruolo prestigioso e ne sono felice. Ho lavorato nove anni a Varese e nove a Busto, dal 2009. Sono un bergamasco trapiantato nella città giardino quando il professor Pierfrancesco Bolis ha istituito la clinica ostetrica: ho partecipato alla costruzione del Del Ponte e, quando sono arrivato a Busto, ho fatto di tutto per creare un piccolo Del Ponte. I numeri mi hanno dato ragione e ci siamo attrezzati per migliorare l'assistenza ai neonati».

Ora per i primari di Busto e Gal-

larate si apre la strada a nuovi concorsi da parte dell'Asst Valle Olona. Beretta coordinava anche le sedi di Angera e Saronno, a Gallarate è arrivato «a scavalco» compiendo notevoli sforzi e affrontando «paurecchie grane».

Lascia con un pizzico di malinconia? «Nove anni fa raggiungevo l'obiettivo di diventare primario a poco meno di 50 anni, ho costruito la struttura da zero e ora devo lasciarla. Non ho lo stesso entusiasmo di allora. Ma la vita conduce a simili svolte: lo staff qui è all'altezza». Busto vanta 22 letti di ostetricia e 13 di ginecologia. Si affrontano 1350 parti all'anno. A Como sono circa 2000 e abbondano le specializzazioni, come quella maxillofaciale pediatrica, l'attenzione alle conoscenze genetiche, la chirurgia laparoscopica e robotica.

Angela Grassi

«In nove anni ho costruito qui un piccolo Del Ponte. Lo staff è all'altezza»

## Macchi: «Spendere 500 milioni è un'assurdità»

«Dire che Regione Lombardia chiederà un mutuo per 500 milioni mi pare un'assurdità. Ne servirebbero altrettanti per unire gli ospedali San Carlo e San Paolo a Milano: i miliardi della gente sono proprio da buttare via?». Paola Macchi (foto), consigliere regionale uscente del Movimento Cinque Stelle e ora candidata al parlamento, chiede lumi sul progetto dell'ospedale unico dopo l'annuncio della Regione. «Vorrei vedere un dettagliato business plan, tenendo conto che si sono spesi 5,3 milioni per rifare Ostetricia e Ginecologia a Busto. Si deve considerare quanto si è spesi qui e a Gallarate. E vogliamo capire con un mutuo da 500 milioni quanto ci verrà a costare con tan-

to di interessi: quanti soldi buttiamo via?». Paola Macchi vorrebbe anche chiarire quanto tempo servirà a costruire il nuovo ospedale a cavallo dei due grandi comuni. «Quanto dovremo investire ancora per tenere funzionanti i due ospedali attuali se ci hanno messo otto anni a sistemare un reparto? - domanda - Il dg Giuseppe Brazzoli ripete spesso che non possiamo abbandonare le sedi in funzione. I macchinari si possono spostare, le sale ristrutturare no. Serve chiarezza nelle cifre e negli intenti, visto che non è chiaro a cosa saranno destinati gli spazi dell'ospedale di Busto e del Sant'Antonio Abate. Hanno parlato soltanto di due padiglioni e di tutto il resto? Non si può pretendere che le per-

sono si fidino e siano favorevoli a investire 500 milioni per un progetto che non è stato mai definito: mettere cifre sul piatto è un obbligo morale verso i cittadini, i soldi non li mette mica l'assessore Gallera di tasca sua! E poi l'eccellenza la fanno le persone che lavorano, non le strutture». Secondo Macchi, le priorità sarebbero altre. Ma soprattutto occorre avere risposte chiare: «Non esiste un piano logistico e da due pronto soccorso intasati ne avremo uno solo intasatissimo. Tutto va pensato prima, non facciamo come a Garbagnate Milanese dove i bus non possono fare inversione».



A.G.

Albani ripropone l'idea di far gestire reparti per cronici agli infermieri

## «Busto come Genova»



I sorprendenti dati di una sperimentazione in un ospedale genovese riportano d'attualità la proposta dei reparti ospedalieri a gestione infermieristica (limitatamente ai pazienti cronici e post-acute), da tempo caldeggiata dal consigliere leghista (nonché infermiere) Alessandro Albani (foto). Il quale sogna di veder applicato questo modello anche a Busto, in previsione del nuovo ospedale unico. «Al "Galliera" di Genova - fa sapere Albani -, i primi sei mesi di sperimentazione hanno dato risultati lusinghieri: la conduzione infermieristica di questo reparto per pazienti ormai stabilizzati, ma che necessitano comunque del ricovero per le terapie, ha permesso di liberare ben 1.705 posti letto negli altri reparti. Numeri che confortano, e che dimostrano come l'idea di far gestire un reparto per cronici agli infermieri, non sia campata per aria, ma rappresenti un'opportunità concreta avvalorata dai risultati». Intendiamo: in questo innovativo modello il ruolo del medico non scompare, ma si limita alla formulazione della dia-

gnosi e all'indicazione della terapia. Da quel momento la gestione è affidata agli infermieri (la cui figura professionale viene sempre più valorizzata) e agli operatori sociosanitari, col medico pronto a intervenire solo in caso di emergenza. Nel capoluogo ligure questo sistema (sperimentato al Galliera in un reparto da dodici posti letto) ha funzionato così bene da essere replicato all'Istituto Brignole. «Dai dati - continua Albani - emerge soprattutto un alto numero di posti letto liberati a beneficio dei pazienti acuti. Pensiamo ai benefici che si potrebbero ricavare nei periodi di picco dell'influenza, quando i pronto soccorso sono letteralmente intasati dai pazienti, alcuni dei quali necessitano di ricovero, ma non riescono a trovare posti letto liberi». Incoraggiato dai risultati dell'esperienza genovese, Albani rilancia l'idea di portare questo modello anche a Busto, in quelli che, con la realizzazione del nuovo ospedale unico, diventeranno gli spazi della vecchia sede».

Francesco Inguscio



**PROVINCIA  
& VALLI**

**Giornata per le famiglie al Museo**

**CLIVIO** - Il Civico Museo Insubrico di Storia Naturale apre le porte alle famiglie domenica prossima, dalle 13 alle 18. Sarà una tappa del percorso di "Cioccolandando", manifestazione organizzata dall'associazione genito-

ri Idea. Saranno organizzate attività per i bambini. È un'occasione per scoprire i tesori paleontologici del sito Unesco del Monte San Giorgio, dove si rinvennero fossili marini del Triassico medio. L'ingresso è libero.

**Onoranze funebri**  
*Lucchetta*  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220  
 onfunlucchetta@libero.it  
**OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE**  
**CAMERE ARDENTI PRIVATE**

**«Sul rilancio dell'ospedale ignorate le nostre richieste» Ora i sindaci alzano la voce**

*Asst affiderà la gestione ai privati. «Nessuno ci ha consultato»*

**CUASSO AL MONTE** - Giovanni Resteghini, presidente della Commissione socio-sanitaria istituita dagli amministratori locali del comprensorio della Comunità montana del Piambello, non nasconde il proprio disappunto per il fatto che, nel prendere decisioni sull'ospedale di Cuasso al Monte, si continui a non considerare le istanze del territorio. Resteghini ha appreso che l'Asst dei Sette Laghi ha affidato ad un avvocato specializzato in diritto amministrativo l'assistenza legale nella predisposizione degli atti per l'avvio di una procedura di affidamento a terzi della gestione totale o parziale dell'ospedale di Cuasso e dei relativi lavori di ristrutturazione del padiglione centrale, con modalità da concordare con Regione Lombardia.

«Nella deliberazione -osserva Resteghini- si dice che l'Azienda, in accordo con Regione Lombardia, intende rilanciare, valorizzare e riqualificare l'attività dell'ospedale di Cuasso al Monte mediante il potenziamento della sua capacità ricettiva e ciò al fine di ottemperare alle istanze provenienti dalle istituzioni e dalla popolazione locale. Non capisco come questo intendimento possa conciliarsi con il fatto che Regione Lombardia e l'Asst dei Sette Laghi non abbiano preso in considerazione il nostro progetto per la riqualificazione e il rilancio del nosocomio, presentato da tempo».

Resteghini ricorda: «La Commissione istituita nel settembre 2014, della quale fanno parte rappresentanti delle amministrazioni locali ma anche di realtà che operano sul territorio in ambito sociale e sanitario, ha elaborato un progetto, approvato da tutti e venti i Comuni del comprensorio, che prevede la ristrutturazione degli edifici e un pieno utilizzo delle strutture per insediare servizi sanitari e sociali, in sinergia tra pubblico e privato. Tale proposta è stata presentata mesi or sono sia ad amministratori ed esponenti politici regionali, sia ai dirigenti di Asst dei Sette Laghi e di Ats Insubria ma, nonostante un sollecito alla Regione ai primi di novembre con una deliberazione presa all'unanimità dall'assemblea della Comunità montana del Piambello, non ci è ancora stata data alcuna risposta. Ho convocato la Commissione sociosanitaria per lunedì prossimo al fine di esaminare la situazione e valutare quali iniziative prendere alla luce dei recenti sviluppi». Sulla questione interviene anche il comitato impegnato nella difesa e nel rilancio del nosocomio. Gian Battista Seresini, che è uno dei referenti, dice: «Si era a conoscenza dell'intenzione d'istituire un bando per manifestazione di interesse rivolto ai privati sulla gestione dell'ospedale di Cuasso. Spiace che non sia stata presa in considerazione la proposta avanzata dalla Commissione socio-sanitaria, che ha richiesto notevole impegno, e prevede d'insediare servizi sociali nei padiglioni vuoti con il coinvolgimento di realtà del terzo settore, che vadano ad affiancare le attività sanitarie di riabilitazione e ambulatoriali. Non si esclude il coinvolgimento di privati, ma conservando alla gestione pubblica, che può giovare di una lunga esperienza, attività sanitarie e socio-assistenziali che devono continuare ad essere garantite alla popolazione».

**Roberto Sala**



**Giovanni Resteghini è presidente della Commissione socio-sanitaria del Piambello** (foto Blitz)

**LA REPLICA**

**«Mai visto un business plan»**

**CUASSO AL MONTE** - (r.s.) In merito alla proposta della Commissione socio-sanitaria, Callisto Bravi, direttore dell'Asst dei Sette Laghi, chiarisce: «Formalmente non ci è stato presentato un "business plan", un progetto dettagliato, che ci consenta di valutarne la fattibilità». Sull'incarico al legale Bravi precisa: «In accordo con la Regione, stiamo trovando la forma giuridica per capire come si possano interpellare i portatori d'interesse e quali ulteriori servizi potranno essere erogati nel presidio. Per questo ci siamo affidati ad un amministrativista. Siamo in una fase preliminare e confido di poter pubblicare il bando entro febbraio». Interviene il consigliere regionale del Pd, Alessandro Alfieri: «In questi anni il centrodestra sull'ospedale di

Cuasso e sui presidi socio-sanitari in Valceresio ha fatto tante promesse e non ne ha mantenuta una. Comprendo bene quindi il disagio e il malcontento degli amministratori locali e dei cittadini. Per noi del Pd il rafforzamento delle strutture sanitarie in questa zona è una priorità». Luca Marsico, consigliere regionale di Forza Italia, osserva: «Le idee di tutti sono ben accette, ma poi bisogna fare i conti con la realtà. L'obiettivo resta quello di tenere aperto e valorizzare l'ospedale e per questo confido che anche i consiglieri regionali del Pd, senza pregiudiziali ideologiche, assumano la posizione che mi ha visto impegnato in difesa di questo nosocomio ben più di Alfieri, sin da quando ero amministratore in Valceresio e quindi al fianco dell'assessore al Welfare Giulio Gallera».



INTERVENTO IN VIA TASSO

## Arriva la panchina. Ma è scontro politico

(m.c.) - In via Tasso sono in corso i lavori per il posizionamento di una panchina. Un intervento da tempo richiesto dai residenti della zona, e che poco più d'un mese fa era stato caldeggiato dal consigliere comunale di Forza Italia Domenico Esposito: in sostanza, si trattava di installare una piccola struttura lungo la pista ciclopedonale, all'altezza dell'incrocio con via Novellina, per consentire alle persone in attesa dell'autobus di linea di non dover rimanere in piedi. Ma anche il Pd rivendica la "paternità" della richiesta. «L'idea è nata proprio passando da lì - aveva spiegato Esposito a metà dicembre - alcune persone anziane mi hanno

fatto questa richiesta, segnalando che una panchina in questo punto sarebbe molto utile. Sia per riposarsi un po', dal momento che non ci sono altri punti in cui potersi fermare e sedersi, sia per ritrovarsi a fare quattro chiacchiere quando la stagione lo consente. In questo punto si trovano anche le fermate dell'autobus della linea urbana e quindi una semplice panchina potrebbe essere molto utile. Sono già stato agli uffici tecnici del Comune e mi è stato detto che a giorni provvederanno a posizionarla». Martedì sono iniziati gli interventi e sulla questione è intervenuto il consigliere comunale del Pd Alessandro Pepe, sottolineando che

«questi sono i risultati dell'Amministrazione di centrosinistra. L'intervento è una delle risposte che gli abitanti del rione si aspettavano da tempo: l'opera, infatti, è stata richiesta ai tempi dell'Amministrazione Fontana. L'istanza arriva direttamente dai cittadini del quartiere e questa Amministrazione ha portato a casa un altro risultato importante che è stato promesso in campagna elettorale». Pepe ha concluso dicendosi «particolarmente contento perché questo intervento mi è stato richiesto dalle persone anziane. Questa azione concreta è un ulteriore segnale di vicinanza da parte dell'Amministrazione comunale verso la città».



L'ingresso dell'Ospedale di Circolo di Varese

## Come sta la sanità varesina? Il Comune "interroga" il dg

Chiesta l'audizione in Consiglio. Bravi: «Felice di spiegare»

Situazione al Pronto soccorso dopo l'assalto a causa dell'influenza e situazione all'ospedale di Circolo. «Il direttore generale Bravi venga a trovarci, se non nel Consiglio comunale nella commissione sanità del Comune».

L'invito viene da Fabrizio Mirabelli, consigliere comunale del Pd che in ottobre è stato a Villa Tamagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi, insieme con il sindaco Davide Galimberti. «In quell'occasione avevamo concordato un incontro che poi non è più avvenuto, mentre lo stato di salute della sanità varesina - ha detto Mirabelli durante il consiglio comunale di martedì sera - è importante che venga discusso dall'amministrazione comunale, anche se gli amministratori civici hanno poche possibilità di intervento in questo ambito». Il top manager della sanità varesina ha spiegato ieri «di non avere alcun problema a relazionare sul Pronto soccorso e sull'intero ospedale, anzi l'invito mi permette di

spiegare bene e sgomberare il campo da eventuali equivoci». Sostiene, Bravi, che «i contatti tra le segreterie ospedaliere e comunali erano avviati», anche se poi non hanno portato a nulla e in serata il dg ha ribadito di aver chiamato il sindaco Galimberti e di essere «totalmente disponibile a un incontro».

La necessità di un confronto è collegata alla situazione delicata che si è creata da Natale fino a pochi giorni fa (e non del tutto risolta) con l'assalto per l'influenza e la conseguente carenza di posti letto nei reparti. Sul tema dell'«esplosione» del Ps è intervenuto anche il consigliere dem Emilio Corbetta che fa parte della commissione sanità varesina (oltre a essere oculista). «Il Pronto soccorso è diventato quasi un lazzaretto, il personale (definito «eroico» da Mirabelli, ndr) fa il possibile ma l'assenza di letti e la sosta anche per tre o quattro notti, se non di più, al Ps, rende davvero difficile la situazione dei pazienti

- dice Corbetta -. La cosiddetta barellaia sottintende non degnamente la mancanza di posti letto in ospedale, sfido chiunque a stare in Ps per più notti, un grande disagio per i pazienti e per chi soffre, una situazione che non può perdurare». Intanto l'allarme influenza è rientrato, sebbene vi siano stati ancora giorni con punte di 40 persone da ricoverare. «Il numero di pazienti anziani o complessi dal punto di vista patologico è stato enorme quest'anno - dice il primario del Ps Saverio Chiaravalle - più che il numero di accessi è stata la complessità dei pazienti e la necessità di ricoverarli che ha complicato il quadro».

Sia Bravi sia Chiaravalle sottolineano i provvedimenti che sono stati adottati per affrontare l'emergenza, tra cui l'apertura di dieci posti per subacuti, in seguito a uno stanziamento della Regione, e all'attivazione di undici posti letto in Geriatria.

Barbara Zanetti

## BUSTO ARSIZIO

Aveva appena imboccato l'Autolaghi quando si è impiantato sulla rampa che permette di accedere in autostrada. Per quasi tre ore l'autocisterna è rimasta su una corsia creando un tappo alla viabilità per gli automobilisti che arrivavano dalla super-

### Autocisterna in avaria

strada 336 in direzione Milano. È successo ieri subito dopo le 11 quando il mezzo pesante si è fermato ed è immediatamente arrivata una pattuglia della polizia stradale dell'Adl che ha

prima di tutto verificato l'accaduto e soccorso l'autista. L'autocisterna ha avuto un guasto ed è stata rimossa dopo le 14: un'operazione né semplice né agevole perché sul posto è do-

vuto arrivare un auto rimorchio per trainare il grosso mezzo e di fatto liberare la strada in un punto cruciale dove spesso si verificano schianti. Fortunatamente nonostante l'ingorgo e i disagi viabilistici, non si sono registrati incidenti.

# Una ciclofficina scaccia la mafia

**VIA QUINTINO SELLA** La cooperativa sociale 3B darà casa e lavoro a ex detenuti



L'edificio di via Quintino Sella. Nella foto a destra, Fabio Boscacci con il Dream Team del Bistrot al Sociale (foto Biliz)

Là dove la criminalità organizzata mimetizzava una sua base logistica attraverso l'attività di una pizzeria nascerà la ciclofficina "riCiclico" che offrirà casa e lavoro a ex detenuti. Lo stabile di via Quintino Sella 7 si prepara a una nuova vita. Dopo la determina comunale che le ha assegnato gli spazi, ora spetta alla cooperativa sociale "3B" realizzare il progetto che ha vinto il bando avviato l'estate scorsa.

La onlus ha sede a Varese ma è già attiva a Busto Arsizio, al Bistrot del Teatro Sociale dove offre lavoro a persone svantaggiate e a ragazzi disabili.

«In via Quintino Sella vorremmo accogliere ex detenuti - spiega Fabio Boscacci, presidente del gruppo - Quelli che escono dal carcere per lavorare, grazie all'articolo 21, in genere non hanno mezzi su cui contare per muoversi sul territorio, così abbiamo pensato alle biciclette: rinnovare bici rotte e scassate, rendendole di nuovo utilizzabili, sarà il



nostro obiettivo. Potranno essere rivendute a prezzi calmierati o messe a disposizione di chi ne ha necessità».

La materia prima è fondamentale così scatta l'appello al territorio: chi ha biciclette inutilizzate di cui vuole disfarsi può farsi avanti. «Ma anche chi in cantina o in garage conserva bici che vorrebbe mettere a nuovo, senza spendere più di tanto. Penso a chi è pensionato o non ha molti fondi su cui contare - continua Boscacci -

Di fatto vorremmo riaprire quello che una volta era "il ciclista". Le camere d'aria le sostituiremo a basso prezzo».

Sistemare, evitare sprechi, mettere una due ruote a disposizione di chi non potrebbe acquistarla, visto che oggi i prezzi non sono sempre accessibili. «Da soli non possiamo fare molto, serve l'aiuto di tutta la città - ribadisce Boscacci - Le bici potranno essere usate da chi le ha portate a riparare, oppure donate a chi ne ha biso-

gno. Con noi avremo detenuti in affidamento, al lavoro con l'articolo 21, usciti dal carcere e pronti a reinserirsi nella società. All'inizio saranno accolte due persone svantaggiate. Un domani ci piacerebbe inserire anche ragazzi Down dell'associazione di Legnano "Il sole nel cuore" di Valeria Vanossi». Rimettere a nuovo il locale non sarà facile. Si pensa di aprire fra sei mesi: chi prima occupava quegli spazi si è portato via tutto, persino i caloriferi. «Sono

cinquanta metri quadrati - non molti - spiega il presidente di 3B - Ma al piano superiore ci sono due alloggi, un monocale e un bilocale, che ci permettono di offrire oltre al lavoro anche una casa. Sono i punti fondamentali per un reinserimento dopo la detenzione».

Se il negozio aprirà tra sei mesi, a fine febbraio si vuole organizzare un evento che porti in città volti noti della lotta alla malavita organizzata, dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti a Rita Dalla Chiesa, figlia del generale Carlo Alberto ucciso dalla mafia a Palermo nel 1982. «Vogliamo dare a questi spazi una nuova vita, ringrazio l'assessore Miriam Arabini che è riuscita a trovare la quadra e spero nella collaborazione dei cittadini - conclude Boscacci - Quello stabile era abbandonato ed era un peccato vederlo inutilizzato. Ora cambierà faccia: la nostra ciclofficina sarà davvero una svolta».

Angela Grassi



## ECONOMIA & FINANZA

**GENOVA -** Torna a Genova dal 21 aprile al 6 maggio Euroflora, una delle principali rassegne floreali del mondo, che per la prima volta sarà organizzata ai Parchi di Nervi con 'la bellezza come tema centrale. Tra 250 e 300 mila i visitatori at-

### Euroflora torna a Genova

tesi, con un tetto di 20 mila al giorno, 300 mila i fiori coloratissimi che formeranno composizioni a contrasto con il verde dei prati, 86 mila i metri quadrati del complesso storico-naturalisti-

co affacciato sul mare, 8 mila i metri quadrati di scenografie, 17 mila quelli riservati agli espositori, lungo 5 km di percorsi. La manifestazione mancava da Genova da 7 anni. Attesi flori-

valisti da tutto il mondo. Ad accogliere i visitatori, cerchi concentrici realizzati con fiori blu e bianchi, quadri floreali con lingue di fuoco, cavalli giganteschi al galoppo, specchi d'acqua con ninfee bianche e rosa.

# «Servono più dettagli concreti»

**LEONARDO** Primo incontro con i sindacati sul piano industriale presentato a Vergiate

**NERVIANO -** Il mondo politico, la comunità finanziaria, ma soprattutto i lavoratori. Erano loro e i loro rappresentanti sindacali, le persone che in questi mesi hanno atteso con maggior apprensione il piano industriale di Leonardo. Capire investimenti, linee guida e progetti era fondamentale per fare chiarezza anche sui carichi di lavoro. Ora che il piano è stato svelato, si tira qualche sospiro di sollievo ma la preoccupazione non è completamente messa da parte. Lo hanno ribadito anche ieri i referenti nazionali di Fiom, Fim e Uilm che ieri hanno incontrato proprio l'amministrazione delegato Alessandro Profumo a Nerviano. All'ordine del giorno, ovviamente, il piano industriale, già illustrato agli analisti martedì a Vergiate. Il giudizio delle tre sigle sindacali è pressoché unanime: «Stiamo vedendo nel concreto cosa succede», si potrebbe dire semplificando al massimo. Si perché risulta quasi impossibile non essere d'accordo con le linee guida messe nere su bianco dal management aziendale «ma dobbiamo poi vedere come queste linee gui-



Alessandro Profumo martedì negli hangar di Vergiate (foto: Bnl)

da si declinano nelle attività operative e nelle singole divisioni», afferma Michele Zanocco della Fim Cisl. Sulla stessa linea anche la Uilm, mentre la Fiom, in una nota ufficiale afferma di «riservarsi di dare un giudizio di merito dopo un approfondimento sul piano presentato e sulla fattibilità degli obiettivi illustrati, valutando anche le ricadute che il piano stesso avrà nelle divisioni e negli stabilimenti

in termini di investimenti, carichi di lavoro e occupazione». E si sa che il cuore produttivo di Leonardo è proprio nel Varesotto. La decisione dei vertici del gruppo di puntare sugli elicotteri per il rilancio dell'azienda è stata naturalmente accolta con favore in terra varesina, anche se le forze sindacali attendono di capire «il come».

«In questo momento diamo la nostra fiducia al piano - com-

menta Francesco Nicolai segretario provinciale di Uilm Varese - ma con riserva. Intendo dire che è nostra intenzione monitorare nel dettaglio e con molta attenzione tutte le azioni messe in campo». E se Giovanni Cartosio (Fiom Varese) preferisce esaminare il piano nel dettaglio prima di esprimere un giudizio, Paolo Carini, segretario provinciale Fim Cisl dei Laghi sottolinea qualche preoccupazione. «Io resto preoccupato - dice - perché è necessario capire quale sia la strategia di attacco per conquistare nuove fette di mercato. Il piano punta sul commerciale, ed è positivo. Ma come si declina questa azione? E poi c'è il ruolo del governo che è fondamentale. Ci può essere la buona volontà di tutti, ma se non c'è l'appoggio e la spinta di Roma è difficile portare a casa risultati in un settore come questo, dove le diplomazie e le relazioni internazionali sono fondamentali». Intanto ieri altra giornata negativa per Leonardo in Piazza Affari: dopo lo scivolone del 12% registrato martedì il titolo ha perso un ulteriore 2,04%.

Emanuela Spagna

### L'INTERVENTO

## La crescita parte dal lavoro

di **UMBERTO COLOMBO**

I dati di inizio anno forniti dalla Camera di Commercio di Varese, per la prima volta dopo anni, parlano di un lieve miglioramento di alcuni dati economici e del calo dell'utilizzo della cassa integrazione. In realtà, il minor ricorso alla cassa integrazione è dovuto soprattutto alle limitazioni di legge più che a una effettiva ripresa; inoltre è ancora preoccupante il dato relativo a licenziamenti e fallimenti. Oltre a ciò, la crescita del territorio, non essendoci redistribuita, aumenta visibilmente la disparità sociale nella nostra provincia. Proprio per queste ragioni la Cgil ha presentato lo scorso anno una legge di iniziativa popolare, la «Carta dei Diritti Universali» e dobbiamo con insistenza continuare la nostra iniziativa per riportare il tema del lavoro al centro del dibattito sia nel Paese, sia nel territorio.

Occorre ripartire dal lavoro, un lavoro che non sia precario, che garantisca diritti e tutele, contrattuali e previdenziali. Noi ci siamo battuti e abbiamo ottenuto che la Carta dei diritti universali fosse messa all'ordine del giorno dei lavori parlamentari e che la Carta divenga legge per cui, dopo l'appuntamento elettorale, il prossimo Parlamento dovrà riprendere quell'ordine del giorno. Allo stesso modo dobbiamo, nel territorio, incoraggiare il sindacato e tra le istituzioni, un maggior confronto sui temi del lavoro. Gli anni che abbiamo alle spalle sono stati contraddistinti da una marcata crisi, da una scarsa redistribuzione della ricchezza e, in alcuni casi, da una sensibile riduzione degli investimenti. Le aziende che invece hanno saputo investire su innovazione e sulla qualificazione delle risorse umane, anziché intervenire unicamente sulla compressio-

ne dei costi, sono quelle che sono uscite dalla crisi. Il loro rilancio è stato possibile, soprattutto, grazie al contributo dei lavoratori. E' per questo che bisogna intervenire con una redistribuzione della ricchezza che consenta un incremento dei salari e un miglioramento delle condizioni di lavoro attraverso una forte ripresa della contrattazione con il sindacato. Questo permetterebbe il rilancio dei consumi e un incremento delle quote di mercato interno anche per quelle imprese varesine che si sono concentrate maggiormente sull'export. La discussione sindacale dovrà, anche a Varese, affrontare l'evoluzione di industria e impresa 4.0. Un processo di digitalizzazione, di innovazione e trasformazione, per certi versi, irreversibile che potrà essere occasione di sviluppo se saprà evitare nuovi problemi occupazionali. Per questa ragione dovremo promuovere, attraverso strumenti di contrattazione la crescita delle competenze e della qualificazione professionale delle lavoratrici e dei lavoratori, con una maggiore attenzione ai percorsi di formazione, nonché essere in grado di intraprendere un serio confronto sulle trasformazioni inerenti l'organizzazione del lavoro. Questo per poter imprimere la nostra idea rispetto alla direzione da dare al cambiamento.

Il 2018 inizia con un rinnovato impegno della Cgil, quindi, per un nuovo modello di sviluppo che parta dalla centralità del lavoro, dalla tutela dei diritti, che possa garantire prospettive occupazionali anche alle giovani generazioni nonché invertire la tendenza combattendo la precarietà, contrastando ogni tipo di disuguaglianza nel mercato del lavoro, puntando su innovazione ed inclusione sociale.

Segretario Generale  
Cgil Varese

## Nuove imprese, più società di capitali

**MILANO -** (L1.) Meno nuove imprese e sempre più società di capitale e non di persone, dedite più ai servizi e non a industria, agricoltura, edilizia e artigianato. In altre parole, le aziende lombarde stanno cambiando volto. E nemmeno poi tanto lentamente. A ricordarcelo il report di Unioncamere Lombardia che fa luce sulla demografia delle imprese a fine 2017. Oltre 56 mila le nuove aperture in Lombardia nell'anno appena trascorso, il 2,2% in meno rispetto a fine 2016 (Varese, che fa un po' meglio, è al -0,8%), anche se il saldo tra iscritte e cessate si mantiene in territorio positivo di circa 2 mila unità. Complessivamente lo stock di imprese regionali veleggia attorno alle 960 mila unità (+0,1% rispetto al 2016), delle quali poco più di 70 mila nel Varesotto. L'andamento settoriale conferma la riduzione del numero di imprese attive

nei settori dell'industria (-1,1%) e dell'agricoltura (-1,2%), e la contestuale espansione del settore terziario grazie alla crescita delle attività di alloggio e ristorazione (+0,7%) e, soprattutto, degli altri servizi (+1,4%). Il commercio è tornato a re-

Cambia  
il tessuto economico  
della Lombardia nel 2017

gistrare una flessione (-0,4%), dopo tre anni di segni positivi, e in calo è risultata anche l'edilizia (-0,9%). Nel 2017 il numero di imprese artigiane in Lombardia è sceso a 247 mila posizioni, con una variazione annua del -0,5%;

siamo di fronte a una contrazione che si protrae ormai dal 2008 e ha causato una perdita complessiva di oltre 24 mila imprese, quasi il 9% dello stock iniziale. Il trend strutturale che ha visto la crescita delle società di capitali (+2,7% nel 2017) in Lombardia assume particolare rilevanza vista l'elevata incidenza di tali forme giuridiche (29,6% contro il 21,9% nazionale), che a Milano supera il 40%. Altro dato interessante: negli ultimi 10 anni, a fronte di un incremento di oltre 34 mila unità delle società di capitali (oltre 333 mila) in Lombardia, si sono ridotte di oltre 30 mila posizioni le società di persone (172 mila). Infine, è proseguito il calo di fallimenti e concordati: nel 2017 sono state 2.400 le procedure fallimentari aperte, con una variazione del -12,2% su base annua; analoga la riduzione registrata dai nuovi concordati preventivi (-12,8%).

### COLDIRETTI

## I giovani preferiscono i campi Italia under 35 prima in Europa

**VERONA -** Con 53.475 imprese agricole condotte da under 35 l'Italia è al vertice in Europa nel numero di giovani in agricoltura, con un aumento del 9% nel terzo trimestre 2017. Il dato emerge da un'analisi della Coldiretti diffusa in occasione dell'apertura della Fieragricola di Verona, in base ai dati Istat sull'occupazione. Le aziende agricole dei giovani - afferma Coldiretti - possiedono una superficie superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. Si tratta di realtà che stanno puntando su un valore aggiunto nella competizione globale come il territorio, il turismo, la cultura, l'arte, il cibo e la cucina. La presenza degli under 35 ha di fatto rivoluzionato il lavoro in campagna, dove il 70% delle imprese giovani opera in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriturismo, alle attività ricreative.

## Openjobmetis, i ricavi volano a +26,7%



Rosario Rasizza, numero uno di Openjobmetis

**GALLARATE -** (L1.) «Siamo indubbiamente soddisfatti dei risultati raggiunti, che ci premiano per le scelte fatte nel passato e per la nostra volontà e capacità di comprendere e spesso anticipare il nostro mercato di riferimento». I dati che certificano la crescita dei ricavi preliminari di vendita nel 2017 da parte di Openjobmetis, l'agenzia per il lavoro gallaratese quotata in Borsa, non potevano che mettere di buon umore al suo storico amministratore delegato, Rosario Rasizza. Quest'ultimo, instancabile, guarda già al futuro: «Attenzione: questo risultato rappresenta sicuramente un punto di arrivo e non un traguardo. Openjobmetis infatti ha già posto le basi per ampliare la propria offerta e la crescita della voce "ricerca e selezione" ne è una conferma. Vogliamo diventare infatti una realtà capace di offrire un servizio completo per le aziende, relativamente al mondo del lavoro, diventando più partner che fornitori». Ma vediamo nel dettaglio i dati in questione: i ricavi preliminari di vendita per

l'intero anno 2017 si attestano a 583,9 milioni di euro rispetto ai 460,9 milioni di euro dell'anno precedente. La crescita del 26,7% (il che significa 123 milioni di euro) è dovuta ad un aumento dei ricavi legati al core business di Openjobmetis, e cioè essenzialmente a voci quali "somministrazione lavoro temporaneo" (+26,9% rispetto al 2016) e "ricerca e selezione" (+9,7% rispetto al 2016). «La somministrazione del lavoro rappresenta oggi un supporto prezioso per le aziende, direi quasi fondamentale, visto che fornisce personale già formato e in linea con le esigenze. Ma stiamo anche lavorando per ampliare la nostra offerta, con soluzioni che puntino soprattutto alla fornitura di professionalità specifiche e già preparate e all'integrazione con la tecnologia - fa sapere Rasizza - Queste strade potranno essere percorse anche tramite future acquisizioni o grazie al lancio di divisioni che operino nell'ambito della cosiddetta "digital transformation"».